

IL SEMINARIO

Confronto a Sociologia anche con chi si occupa dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto

Come sopravvivere al lutto legato a un suicidio



Per aiutare chi resta

Sono in media una quarantina all'anno i suicidi in Trentino, 191 nel quinquennio tra il 2010 e il 2014. Vittime sono soprattutto uomini. Per una volta l'attenzione degli esperti non si è concentrata sulle persone decedute o sui sistemi di prevenzione. Oggetto di un seminario, ieri all'università di Sociologia, sono stati i parenti più stretti delle vittime, i compagni, i figli, i genitori. Coloro che sopravvivono al lutto portandosi dietro enormi sensi di colpa.

«Il seminario - spiega Domenico Tosini, docente a Sociologia - è di sensibilizzare la Comunità e le isti-

tuzioni sui bisogni delle persone che perdono un loro caro per un suicidio. Si tratta di un fenomeno esteso perché per ogni vittima ci sono più parenti o amici stretti coinvolti. Occorre cogliere i bisogni e le aspettative di queste persone».

Nel corso del seminario è stata presentata lo stato di avanzamento della ricerca che il professor Tosini, insieme alla dottoressa Deborah Fraccaro, stanno portando avanti attraverso interviste a persone che hanno perso un loro caro in seguito a un suicidio e seguendo un gruppo di auto mutuo

aiuto.

«Dalla ricerca emerge il trauma enorme che vivono, lo sconvolgimento delle loro vite, la difficoltà a elaborare la perdita, gli interrogativi che si pongono e anche il rapporto con la comunità locale. A volte vivono una situazione di isolamento in quanto il suicidio è ancora trattato come un tabù». Dal seminario è emersa l'importanza dell'esperienza dei gruppi di Auto mutuo aiuto che offrono momenti di sostegno e solidarietà. «La convinzione è che queste risorse siano importanti e andrebbero aumentate», spiega Tosini.

